
Covid 19 in America Latina: alla ricerca di strategie

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Una panoramica della situazione della pandemia di Covid 19 in America Latina, oggi trasformatasi nell'epicentro di questa malattia.

Gli esperti dicono che la variante Delta del coronavirus - che in America Latina è già apparsa - **non sarà l'ultima**. Il contesto regionale è **preoccupante**. In **Messico** - fonte Gisaid - è stata confermata nel **10%** dei campioni analizzati per identificarla, in **più dell'1%** dei campioni in **Brasile**, mentre in **Perù e Argentina in meno dell'1%**. In **Cile** la variante è apparsa in **casi specifici**, finora due. Ma le luci d'allerta accese da esperti ed accademici confermano la preoccupazione per il moltiplicarsi di questa mutazione, presente ormai in più di 90 Paesi. La sua **velocità di propagazione** le può consentire di trasformarsi in **dominante**, il che potrebbe allungare il già lungo ciclo di misure restrittive, ma anche lo stress delle strutture sanitarie per affrontare le ondate di ricoveri, specialmente nelle terapie intensive. E potrebbe **provocare nuove mutazioni**.

(AP Photo/Eraldo Peres)

Nella regione i numeri sono ancora alti: in **Brasile**, sebbene siano diminuiti, i casi giornalieri **superano i 50 mila** (un settimo dei contagi mondiali), in **Colombia** sono **29 mila**, in **Argentina oltre 19 mila, più di 4.500 in Messico**, mentre in **Cile** si tira un respiro di sollievo perché quello di ieri, 3.500 positivi, è il dato **più basso degli ultimi sei mesi**. Le terapie intensive di questo Paese restano occupate **oltre il 90%**, ma nelle maggiori città colombiane si **supera il 95%**. In molti casi si è già provveduto ad aumentare i posti letto per i casi critici. Ma questa misura non può non accompagnarsi con l'incremento del personale medico e infermieristico, e questo non lo si improvvisa: per assistere un paziente critico di Covid 19 ci vuole non poca perizia.

I decessi restano a un livello preoccupante. Del totale di 1,3 milioni di morti, 1 milione si concentra tra: Brasile (517 mila), Messico (232 mila), Perù (192 mila) e Colombia (106 mila).

Se la prima barriera è quella delle misure di cura personale, mascherina, sapone e distanziamento, la successiva è la **campagna di vaccinazione**. Ma la regione avanza **a rilento**. I numeri sono eloquenti: in **Argentina non si arriva al 10%** della popolazione vaccinata con il ciclo completo; in **Brasile si è al 12%, come a Cuba e Panama**, mentre in **Messico è stato immunizzato il 15%**; in **Colombia il 14% e il 10% in Perù**. Vari Paesi, come **Nicaragua, Venezuela, Guatemala, Honduras, Bolivia sono al di sotto di questi valori**, in alcuni casi di molto (appena 70 mila vaccinati in Honduras). Le eccezioni di vaccinati con ciclo completo in maggior numero sono appena tre: **Repubblica Dominicana, 25%; Uruguay, 45%; Cile**, grande eccezione, col **71%**. Proprio in Cile già si parla di partire a settembre con una terza dose di rinforzo, visto che la protezione di alcuni vaccini contro la variante Delta è ridotta.

(AP Photo/Jerome Delay)

Questi dati indicano che esiste un'enorme fetta di popolazioni in cui il virus non troverà barriere immunitarie consistenti, e con un elevato numero di positivi il rischio di nuovi picchi di contagio è alto. Sta succedendo in **Colombia e Cuba**.

L'urgenza di accelerare le campagne di vaccinazione è chiara, ma **non tutti hanno i mezzi** per realizzarle. È il caso del **Paraguay**, che sta accettando di buon grado le **donazioni di vaccini** per proteggere il suoi 7 milioni di abitanti. Le ultime **150mila dosi** di Moderna le ha donate il **Qatar**. Per l'**Honduras**, fanalino di coda, la donazione di un **milione e mezzo** di dosi da parte degli **Usa** è stata dunque provvidenziale.

Ma senza una adeguata strategia anche le misure più efficaci diventano inefficienti. È il caso della **tracciabilità**. In **Argentina** il numero dei tamponi ha da poco superato gli **80mila al giorno**, con oltre 45 milioni di abitanti. I **cileni** sono meno della metà, ma si praticano circa **70mila** tamponi al giorno. In **Colombia**, a fine maggio un articolo giornalistico sottolineava con orgoglio la capacità di effettuare **16mila** test al giorno... con 50 milioni di abitanti (sic!). L'altro versante della tracciabilità è **identificare ed isolare i positivi ed i loro contatti stretti**. Ma anche qui il deficit è notevole: significa destinare risorse a numerose equipe di lavoro per poter rintracciare, per ogni positivo, non meno di 6/8 persone che siano state in contatto. Per **Gabriel Rada**, della Pontificia Università cattolica di Santiago, una strategia efficace dovrebbe agire **come se la variante Delta fosse già estesa**; invece di allentare le restrizioni in presenza di un calo dei positivi, insistere in modo da abbattere drasticamente i contagi. Per l'esperto è questa la premessa indispensabile per controllare la pandemia.